

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

dal 10 al 21 maggio si terrà la terza Sessione del « Forum permanente sui problemi degli indigeni », l'organo sussidiario del Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite creato nel 2000 allo scopo di mettere a contatto rappresentanti dei popoli indigeni, dei Governi nazionali e del Terzo settore. Il principale tema della sessione sarà: « Le donne indigene »;

nonostante l'inevitabile silenzio degli organi d'informazione, l'attività del Forum rappresenta l'unico momento in cui il burocratizzato sistema delle Nazioni Unite si apre alle popolazioni indigene, quasi sempre oggetto di discriminazione nei loro stessi Paesi. Per questo merita il massimo supporto da parte dei Governi nazionali e ciò vale ancora di più per l'Italia, che fino al 2007 sarà membro proprio dell'Ecosoc;

il Forum sui problemi degli indigeni è il frutto di un lungo lavoro che è partito dalla Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna, avvenuta nel 1993, è passato per le Conferenze Onu sugli indigeni del 1995, in Danimarca, e del 1997, in Cile, e si è concluso nel 2000 con le risoluzioni della Commissione sui diritti umani dell'Assemblea generale e dell'Ecosoc che ne hanno stabilito il mandato;

il 1995-2004 è stato solennemente dichiarato dalle Nazioni Unite come il « Decennio dei popoli indigeni del mondo »;

in particolare, nei Paesi in via di sviluppo sono innumerevoli i casi di popoli indigeni danneggiati nella loro integrità fisica, sociale e culturale. I casi più eclatanti sono in Amazzonia, dove la deforestazione indiscriminata riduce gli spazi vitali, nell'Africa sub-sahariana, dove gli indigeni sono coinvolti in guerre civili alle quali sono del tutto estranei, nell'Asia

meridionale, dove i luoghi ancora remoti in cui vivono fungono da base ai traffici di droga con conseguenze incalcolabili sulla loro identità;

impegna il Governo:

a farsi portavoce nelle organizzazioni internazionali cui appartiene delle istanze degli indigeni e a contribuire perché non passino sotto silenzio i processi di annullamento di popoli la cui sopravvivenza è un arricchimento per il patrimonio culturale del mondo;

a sostenere l'approvazione, ventilata da alcuni Governi occidentali, di una dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni nel corso della Sessione dell'Assemblea generale che si terrà il prossimo autunno;

con particolare riguardo al tema dell'imminente Forum, ad adoperarsi perché anche le donne indigene, generalmente ancora più discriminate di quanto lo siano gli uomini, non siano escluse, per la loro scarsa visibilità, dall'impegno per la definitiva parità di diritti e tutele tra i due sessi in tutto il mondo.

(7-00430) « Malgieri, Mantovani, Ranieri, Landi Di Chiavenna, Naro, Paoletti Tangheroni, Rizzi, Zacchera ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la spesa complessiva della pubblica amministrazione per beni e servizi rap-

presenta circa il 15 per cento del totale dei pagamenti del settore pubblico e circa l'8 per cento del PIL;

il programma per la razionalizzazione della spesa per beni e servizi della pubblica amministrazione nasce nel 2000, a seguito dell'introduzione di un nuovo processo per gli approvvigionamenti, previsto all'articolo 26 della legge del 23 dicembre 1999 n. 488, legge finanziaria per l'anno 2000. Lo sviluppo e la diffusione del piano di razionalizzazione è stato affidato con apposito decreto ministeriale (decreto ministeriale 24 febbraio 2000) dal ministero del tesoro (oggi Ministero dell'economia e delle finanze) alla Consip S.p.A., società interamente partecipata dal ministero stesso e costituita appositamente nel 1997 per sviluppare e gestire i sistemi informativi e potenziare gli strumenti operativi a supporto dell'azione di Governo, in materia di politica economica, finanziaria e di bilancio;

L'analisi degli ultimi dati ISTAT relativi al « Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche » fa rilevare, nel quadriennio 2000-2003, un continuo aumento della spesa per acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione (cosiddetti consumi intermedi), mitigato solo nell'anno 2002 per effetto delle misure adottate ai sensi della legge n. 246 del 2002 (cosiddetto « Taglia spese ») e per il progressivo ampliamento degli ambiti di intervento del programma di razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione;

dopo tre anni di attività, al dicembre 2003, la Consip ha stipulato 61 convenzioni quadro relative a 35 settori merceologici, con cui ha affrontato una spesa complessiva pari a circa 15 miliardi di euro;

le convenzioni, benché di importo inferiore rispetto alla spesa delle pubbliche amministrazioni, impattano pienamente sul complesso della stessa, poiché anche le amministrazioni che non utilizzano le convenzioni sono comunque tenute ad utilizzare i parametri di qualità e

di prezzo come *benchmark* per i propri acquisti. Attraverso le recenti modifiche legislative (legge finanziaria 2004), è stata data a tutte le amministrazioni pubbliche la facoltà di ricorrere alle convenzioni Consip, ovvero, di utilizzare i parametri di prezzo/qualità definiti dalle convenzioni stesse;

la riduzione media dei costi unitari d'acquisto (rispetto ai prezzi medi di mercato negoziati dalle pubbliche amministrazioni) è al dicembre 2003, pari a circa il 21 per cento. Questo ha fatto sì che, grazie a Consip, la pubblica amministrazione italiana potesse ottenere per il 2003 risparmi potenziali pari a circa 3,1 miliardi di euro;

le amministrazioni hanno aderito alle convenzioni stipulate da Consip in maniera notevole, anche tra quelle che non avevano l'obbligo di farlo, come le amministrazioni locali. A fine 2003 sono stati 40.911 utenti della pubblica amministrazione che si sono abilitati all'acquisto in convenzione e 294.015 gli ordini effettuati;

l'esaurirsi degli effetti del sopramenzionato provvedimento « Taglia spese » e gli effetti degli interventi legislativi e amministrativi miranti a ridurre l'operatività del programma di razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione in termini sia di settori merceologici di intervento sia di amministrazioni direttamente assoggettate al programma, hanno nei fatti comportato un « rimbalzo » della spesa di beni e servizi (+8,8 per cento rispetto al 2002, pari a 5,611 miliardi di euro). Se i programmi previsti fossero stati pienamente realizzati si sarebbe probabilmente potuto contenere la spesa di un ammontare pari ai risparmi potenziali previsti dal programma di razionalizzazione della spesa, ovvero 3,196 miliardi di euro;

pertanto, il 2003, a parità di consumi di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, avrebbe potuto attivare una riduzione di spesa pari a 8,807 miliardi di euro, circa lo 0,66 per cento del PIL;

mentre si è ancora in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo, le attività della Consip continuano ad essere sospese con la conseguenza che la spesa pubblica per beni e servizi ha ripreso a crescere impedendo che notevoli somme fossero utilizzate altrimenti (pensioni, stato sociale, riduzione imposte, eccetera) —:

quali siano le ragioni che hanno portato alla sostanziale sospensione delle attività della Consip, quali intendimenti abbiano in relazione agli obiettivi economici del programma di razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione;

se e come intendano incorporarli nel DPEF 2005-2008;

se e come intendano procedere per riavviare speditamente il supporto di Consip a tale programma;

a chi debba essere attribuita la responsabilità per il blocco del programma di razionalizzazione della spesa che ha determinato gravissimi danni al bilancio dello Stato quantificabile in una mancata riduzione complessiva di spesa pari a circa lo 0,7 per cento del PIL.

(2-01194)

« Fiori ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è noto che Alitalia versa in condizioni disperate, al limite del fallimento;

tali condizioni sono attribuibili, in parte, alla classe dirigente che negli anni si è succeduta alla guida della compagnia di bandiera, in particolare negli ultimi undici anni;

ad opinione dell'interrogante, da queste responsabilità non sono avulsi anche gli attuali dirigenti, compreso l'amministratore delegato Zanichelli, che, in passato, sia pure con ruoli diversi hanno

condiviso, se non ideato, le decisioni che hanno portato Alitalia alle attuali condizioni;

da notizie assunte risulta che l'attività di vettore sia stata strutturata a copertura di tratte brevi, penalizzanti sotto il profilo del costo/ricavo; mentre sono state abbandonate tratte di lungo raggio quali Cina, Nord America Occidentale, Sud Africa tratte queste che, al contrario, avrebbero consentito notevoli introiti e minori costi di gestione, così come risulta evidente dai Fattori di Riempimento dei velivoli utilizzati sulle tratte cancellate;

tale politica ha determinato vistosi danni economici, obbligando a costi di gestione elevatissimi, e ha esposto l'Alitalia alla pesante concorrenza sia delle compagnie di navigazione aerea *low cost* sia a quella dei mezzi di trasporto alternativi, quali Alta Velocità, autotrasporto ed altro;

ben cinque aerei MD11, per effetto della cancellazione delle rotte a lungo raggio, sono tenuti fermi da circa un anno e mezzo, assieme ai relativi equipaggi, ancora oggi in attesa di transizione su altri aeromobili;

sono stati venduti aeromobili (MD11 e B747/200) ritenuti obsoleti ed eccessivamente costosi che, le compagnie di bandiera acquirenti come Lufthansa, continuano ad impiegare in modo profittabile;

il costo del personale di Alitalia, così come risulta da statistiche europee (fonte AEA), risulta essere, fatta eccezione per Lufthansa, il più produttivo e il meno costoso;

l'operazione di vendita della sede della Magliana, a Roma, presenterebbe lati oscuri tali da far temere la ripetizione di quanto già avvenuto con il grattacielo dell'Eur, ceduto prima a IBM e da questa a INAIL;

secondo l'interrogante, una giusta scelta della sede operativa della Compagnia, al contrario, potrebbe addirittura divenire una risorsa per la soluzione del problema degli esuberanti, consentendo un

miglior utilizzo delle risorse umane e ottenendo un risparmio di circa 13 milioni di euro annui (costo dell'immobile), per i prossimi sei anni; solo questo consentirebbe un vantaggio economico pari a quello ipotizzato per la riduzione del personale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché sia recuperata la produttività riattivando le rotte a lungo raggio, attualmente sospese, impiegando uomini e mezzi attualmente non utilizzati;

quali provvedimenti s'intendono porre in essere perché sia ottimizzato l'uso dei locali disponibili nella sede di Fiumicino, abbandonando quindi la Magliana;

se non si ritenga che debba essere modificata l'attuale turnazione del personale, passando da 8 a 16 o 24 ore, soddisfacendo così anche le necessità aziendali di migliorare l'efficienza riducendo il numero degli esuberanti;

se non si ritenga che debba essere attribuito un ruolo agli enti locali anche in funzione di partecipazione azionaria degli stessi alla Compagnia di bandiera;

se non ritenga che l'attuale dirigenza debba considerarsi responsabile della situazione attuale, non avendo secondo l'interrogante dato buona prova di sé e in caso affermativo quali iniziative intenda adottare in merito. (3-03365)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dai vari organi di stampa, un team di agenti, altamente qualificati, ha effettuato un superbo lavoro di investigazione su numerosi casi, estremamente complessi e sgradevoli, di abusi su detenuti avvenuti nella prigione di Abu Ghraib;

sono state scoperte numerose fotografie e filmati che testimoniano, in modo minuzioso, gli abusi commessi in innume-

revoli circostanze, tra l'ottobre e il dicembre 2003, dal personale della Polizia Militare;

le torture che i prigionieri hanno subito rappresentano una realtà orribile —:

se intendano intervenire affinché i responsabili di queste incivili manifestazioni di violenza siano duramente colpiti dalle autorità militari. (3-03366)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una serie di articoli su *Libero*, sono molti i Paesi sotto accusa per aver inflitto torture ai detenuti. Si tratta di abusi indiscutibili, criminali, sadici ed umilianti;

la tortura e le pene corporali sono praticate e legalmente autorizzate negli Stati islamici della federazione nigeriana —:

se intendano intervenire, presso il Governo della Federazione nigeriana, affinché i responsabili di queste incivili manifestazioni di violenza siano duramente colpiti dalle competenti autorità. (3-03367)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dai maggiori quotidiani d'informazione le indagini svolte in merito alle torture inflitte ai prigionieri detenuti in Iraq hanno prodotto dei soddisfacenti risultati facendo venire alla luce una inammissibile realtà;

risulta che in Arabia Saudita la legislazione vigente preveda l'applicazione di punizioni corporali come ad esempio l'amputazione delle mani e dei piedi —:

se non ritenga di poter intervenire in sede diplomatica presso il governo dell'Arabia Saudita, affinché si giunga ad una

modifica della legislazione vigente in quel paese. (3-03368)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende da alcuni organi stampa (ad esempio *Il Manifesto* del 9 maggio scorso) la procura militare e la procura della Repubblica di Padova hanno aperto due inchieste parallele sulle morti per amianto, dopo la denuncia dei genitori di un marinaio morto per mesotelioma e che era stato imbarcato per diversi anni su alcune navi costruite alla Fincantieri di Monfalcone per conto della marina militare;

dai suddetti organi di informazione si apprende che i magistrati che hanno aperto l'inchiesta — che potrebbe estendersi anche ai cantieri navali militari di La Spezia e di Taranto — avrebbero raccolto una grande quantità di elementi di un certo rilievo (materiale di dati e cartelle cliniche di militari morti), da cui scaturirebbe una percentuale di malattie legate all'esposizione all'amianto più alta della media nazionale, nella zona di Monfalcone, La Spezia e Taranto;

l'inchiesta dovrebbe appurare non solo le responsabilità del cantiere, nel caso specifico, se siano state adottate tempestivamente le misure idonee per evitare il contatto con l'amianto e con le sue polveri e quelle per lo smaltimento in sicurezza, ma anche le responsabilità della marina militare, che era il committente dei lavori;

a parere dell'interrogante, l'inchiesta — che rompe il muro di silenzio che attorno alla vicenda si stava erigendo, rendendo giustizia ai lavoratori dei cantieri di Monfalcone morti negli ultimi vent'anni e ai tanti malati che chiedono un sostegno sanitario — potrà accertare in via definitiva la verità sulla morte di ben quattrocento persone, tra militari e lavo-

ratori, avvenuta negli ultimi dieci anni e quasi sicuramente legata alla presenza di amianto nelle navi costruite —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti competenti, affinché lo Stato assicuri e garantisca l'adeguato e opportuno sostegno per le cure sanitarie ai tanti malati di Monfalcone, come peraltro richiesto dai familiari delle vittime, e affinché lo Stato stesso, come tutore *ex lege* della salute dei cittadini italiani, si costituisca parte civile nel processo che potrebbe scaturire dalle inchieste avviate, così come è già avvenuto nel processo contro il Petrolchimico di Porto Marghera. (4-09991)

POLLEDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia spaziale italiana (ASI), rioridinata ai sensi del decreto legislativo del 4 giugno 2003, n. 128 ed attualmente commissariata per assicurare la funzionalità dell'ente fino all'insediamento degli organi di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo e cioè il consiglio d'amministrazione, il comitato scientifico e il collegio dei revisori dei conti, è in una fase di estrema criticità in termini programmatici e gestionali;

mentre sarebbe imminente l'insediamento del Consiglio di amministrazione nominato recentemente dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, la nomina e l'insediamento del Comitato scientifico sono condizionate dall'insediamento del consiglio d'amministrazione stesso;

è evidente quindi una reale difficoltà per l'ASI ad entrare nella fase di regime, in quanto il commissario cessa dalle sue funzioni soltanto quando si è raggiunto l'insediamento di tutti gli organi, evento non possibile poiché il consiglio d'amministrazione a termini di legge può essere insediato soltanto quando viene nominato

anche il comitato scientifico che è a sua volta emanazione del consiglio stesso —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo di cui in premessa per rendere congruenti tra loro gli articoli inerenti alle nomine e all'insediamento degli organi con la norma transitoria di cui all'articolo 22 relativa alla funzione del commissario straordinario;

se non sia auspicabile e più opportuno, nell'attuale fase transitoria, non procedere all'insediamento del Presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'ASI, di cui alcuni componenti, a quanto risulta all'interrogante, peraltro sarebbero direttamente e/o indirettamente collegati con la Finmeccanica, principale destinataria dei finanziamenti dell'ASI;

se il MIUR non intenda provvedere sollecitamente ad accertare le gravi criticità dell'ASI che, allo stato attuale, non sembra all'interrogante espletare in modo adeguato le funzioni di sua competenza.
(4-09995)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è emerso con chiarezza dalle ultime dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dalla Croce rossa internazionale, che le autorità statunitensi erano state avvertite oltre un anno fa (rapporto trasmesso nel febbraio 2003) delle torture ai detenuti iracheni nella prigione di Abu Ghraib e che quanto scoperto nei confronti dei detenuti abbia rappresentato un « sistema diffuso » di atti « equivalenti alla tortura » e « contrari al diritto internazionale umanitario »;

il Comitato internazionale della Croce rossa ha reso noto di avere messo a parte anche le autorità britanniche di « preoccupazioni e raccomandazioni » a proposito della sorte dei prigionieri iracheni sotto controllo britannico;

i fatti denunciati anche grazie alla campagna dei *media* internazionali, sono stati il principale contenuto della informativa che il Ministro della Difesa Rumfeld ha rilasciato di fronte alla commissione Forze Armate del Senato in cui ha ammesso la gravità dei fatti denunciati;

Abdel Bassat Turki, ministro iracheno, accusa oggi come lo stesso Bremer fosse al corrente degli abusi —:

se il Governo sia stato informato dalla Croce rossa della situazione esistente nelle carceri irachene;

se il Governo abbia mai ricevuto segnalazione in tal senso da parte dei servizi italiani operativi sul territorio iracheno o da parte di servizi militari di altri paesi;

quali atti il Governo intenda intraprendere a seguito dei gravissimi fatti segnalati per quanto riguarda la consegna dei prigionieri alle forze occupanti;

quali iniziative intenda intraprendere per porre il contingente italiano al riparo dalle possibili conseguenze legate ai gravi fatti denunciati.
(4-09998)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo talune denunce parte dei fondi dell'Unione europea sarebbero stati utilizzati per finanziare la propaganda antisemita nei manuali utilizzati nelle scuole palestinesi di Gaza e della Cisgiordania;

Antonio Tajani ha denunciato la negligenza sul controllo dell'uso dei fondi dell'Unione. Denuncia che è stata ribadita anche da Ernesto Galli della Loggia —:

se il Ministro intenda intervenire affinché siano adottate in sede europea